Assemblea Nazionale

MOVIMENTO DEMOS ITALIA

MANIFESTO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Verso la Federazione Europa: un processo democratico, ordinato, necessario

1. Premessa: il tempo della decisione

L'Europa attraversa una fase storica segnata da guerre, instabilità geopolitica, trasformazioni economiche globali, dalla progressiva perdita di sovranità degli Stati nazionali e da una più profonda crisi di identità politica, civile e spirituale. L'attuale assetto europeo appare insufficiente non soltanto a garantire efficacia politica e capacità di azione, ma anche a definire una comune idea di destino fra i Popoli del continente.

MOVIMENTO DEMOS ITALIA ritiene che sia giunto il momento di affrontare con chiarezza ciò che da anni è evidente: l'Europa non può continuare a funzionare senza una legittimazione democratica piena, senza una comune responsabilità politica e senza una chiara consapevolezza delle ragioni profonde della propria esistenza. La costruzione europea non può essere ridotta a un mercato, a una moneta o a un sistema di regole. Essa deve potersi riconoscere come comunità di Popoli liberi, uniti dalla dignità della Persona, dalla ricerca della Giustizia, dalla tutela della Libertà e dalla costruzione della Pace.

Ogni comunità politica che aspiri a riconoscersi come soggetto democratico deve tuttavia dotarsi di un fondamento giuridico e istituzionale condiviso. Senza tale fondamento la volontà comune non può trasformarsi in responsabilità comune, né il destino comune può tradursi in un ordinamento stabile e legittimato. In questa prospettiva MOVIMENTO DEMOS ITALIA considera la futura Costituzione europea non come un semplice strumento giuridico, ma come l'atto fondativo attraverso il quale l'Europa potrà ritrovare la propria voce, la propria missione e la propria responsabilità verso le generazioni future.

2. La posizione di MOVIMENTO DEMOS ITALIA: la Costituzione come fondamento della democrazia europea

MOVIMENTO DEMOS ITALIA sostiene da tempo la convinzione profonda secondo cui non possa esistere alcuna democrazia senza una Costituzione, così come non può darsi sovranità senza un Popolo. Al contempo, il Movimento riafferma che non vi sia futuro per gli Stati europei al di fuori di una realtà politica comune, e che nessuna autentica comunità politica possa fiorire senza il riconoscimento della dignità della Persona umana come fondamento imprescindibile dell'ordine giuridico e sociale.

L'attuale architettura dell'Unione Europea, essendo fondata su trattati intergovernativi mostra invece limiti evidenti e non è in grado di garantire un potere legislativo pienamente rappresentativo, né un governo che sia davvero responsabile davanti ai cittadini. Questa stessa debolezza strutturale impedisce lo sviluppo di una politica estera e di difesa unitaria, così come preclude un effettivo controllo democratico sulla moneta e sulla finanza, privando l'Unione di una capacità fiscale adeguata a contrastare le diseguaglianze crescenti.

Per MOVIMENTO DEMOS ITALIA la democrazia non consiste esclusivamente nella somma delle preferenze individuali, ma nella capacità di una comunità politica di promuovere la crescita civile, culturale e morale dei cittadini. MOVIMENTO DEMOS ITALIA riconosce pertanto il principio della democrazia pedagogica, secondo il quale la partecipazione democratica deve favorire la formazione di cittadini sempre più consapevoli, responsabili e capaci di contribuire al bene comune.

In tale prospettiva esistono valori che non nascono dal voto e non possono essere soppressi dal voto: la dignità della Persona, la Libertà, la Vita e la Pace costituiscono il patrimonio irrinunciabile sul quale si fonda la futura comunità europea. Per questo MOVIMENTO DEMOS ITALIA propone un percorso costituzionale dolce, ordinato, senza soluzione di continuità, che non generi traumi istituzionali né rotture politiche. Tale percorso non è finalizzato soltanto alla creazione di istituzioni più efficienti, ma alla costruzione di una comunità politica capace di coniugare Libertà, Giustizia, Responsabilità e Pace.

3. Il metodo: il Parlamento europeo come Assemblea costituente

MOVIMENTO DEMOS ITALIA ritiene che l'unico organo legittimato ad avviare questo percorso sia il Parlamento europeo, in quanto esso rappresenta l'unica istituzione europea eletta direttamente dai Popoli, agisce in totale indipendenza senza essere vincolato da mandati governativi e incarna l'interesse generale europeo.

In virtù di questa sua intrinseca natura, il Parlamento europeo deve innanzitutto riconoscersi come Assemblea costituente per poter elaborare un solido progetto di Costituzione europea, che sarà infine sottoposto al giudizio dei Popoli tramite referendum nazionali selettivi. Non si tratta di attribuire al Parlamento un potere costituente implicito, ma di avviare un processo che trova la propria legittimazione non all'inizio, ma alla fine, nella ratifica popolare.

La Costituzione europea dovrà emergere attraverso un processo di deliberazione pubblica aperto, trasparente e partecipato, nel quale i Popoli europei siano chiamati non soltanto a ratificare un testo, ma a contribuire alla definizione del proprio comune destino.

4. Il ruolo dei Popoli: la sovranità come atto finale

La futura Costituzione europea potrà acquisire piena legittimazione soltanto attraverso il consenso dei Popoli.

MOVIMENTO DEMOS ITALIA propone che il testo costituzionale elaborato dal Parlamento europeo sia successivamente sottoposto alla decisione dei Popoli dei diversi Stati membri mediante referendum nazionali, e che soltanto gli Stati che ne approveranno il contenuto entrino a far parte della nuova realtà politica federale, mentre gli altri possano restare nell'attuale Unione Europea o aderire a forme differenziate di cooperazione. Si tratta di un processo selettivo, democratico e reversibile, nel quale la funzione costituente trova il proprio compimento non nell'iniziativa dell'istituzione proponente, ma nella libera decisione dei Popoli chiamati a pronunciarsi sul testo elaborato.

La diversità dei Popoli europei non costituisce un ostacolo all'unità, ma la sua principale ricchezza. La Federazione Europea dovrà essere costruita secondo il principio di unità nella diversità, affinché ogni Popolo possa riconoscersi in un destino comune senza rinunciare alla propria identità.

5. La Federazione Europa (FE): la nuova realtà politica

La Costituzione europea deve dare vita a una Federazione Europa (FE) dotata di un Parlamento bicamerale, di un Governo responsabile, di una Corte costituzionale, di una politica estera e di difesa comune, di una autonoma potestà fiscale.

Essa dovrà inoltre garantire un sistema di diritti e doveri fondato sulla dignità della Persona, la tutela dell'essere umano di fronte al potere politico, economico e tecnologico, una permanente funzione di mediazione, cooperazione e costruzione della Pace fra i Popoli e il riconoscimento delle radici storiche e culturali dalle quali si è sviluppata la civiltà europea.

6. La questione economica: sovranità e giustizia sociale

MOVIMENTO DEMOS ITALIA considera la giustizia fiscale un pilastro della democrazia. La giustizia economica non costituisce un obiettivo accessorio della democrazia, ma una delle condizioni necessarie per il suo effettivo esercizio. Una libertà priva dei mezzi minimi per essere esercitata rischia di ridursi a una mera astrazione. La progressività dell'imposizione, prevista dalla Costituzione italiana e radicata nel principio evangelico dell'obolo della vedova, costituisce un criterio essenziale per impedire che la ricchezza diventi dominio.

L'attuale concentrazione del capitale dimostra inequivocabilmente come nessuno Stato europeo possieda ormai, da solo, la forza necessaria per contrastare la finanziarizzazione globale, così come nessuna politica fiscale nazionale sia in grado di reggere la competizione con poteri economici sovranazionali; di conseguenza, soltanto

una sovranità pienamente europea può difendere efficacemente i Popoli dalla deriva oligarchica.

L'economia deve rimanere al servizio della Persona e delle comunità. Il mercato costituisce uno strumento di libertà e sviluppo, ma non può diventare il criterio supremo dell'organizzazione sociale. In quest'ottica, la Federazione Europa dovrà configurarsi come un'entità capace di tassare il capitale globale e contrastare le diseguaglianze, avendo come priorità quelle di proteggere il lavoro e impedire che singoli individui o gruppi economici acquisiscano un potere superiore a quello degli Stati.

La Federazione Europea dovrà inoltre garantire che lo sviluppo tecnologico, l'intelligenza artificiale e le nuove forme di potere digitale siano sottoposti a principi di responsabilità democratica, trasparenza e tutela della dignità umana.

7. Perché l'Italia non può restare sola

MOVIMENTO DEMOS ITALIA ritiene che l'Italia, nel contesto globale contemporaneo, non possieda più la massa critica necessaria per difendere autonomamente la propria sovranità e si trovi pericolosamente esposta alle pressioni dei nuovi blocchi geopolitici emergenti. Questa condizione non solo espone il Paese al rischio di una progressiva frammentazione politica ed economica, ma ne evidenzia anche l'impossibilità di competere da solo con le grandi realtà continentali del XXI secolo.

La Federazione Europa non è un sogno né un'utopia istituzionale. Essa rappresenta la risposta storica alla frammentazione del continente e lo strumento attraverso il quale i Popoli europei possono continuare a esercitare la propria libertà politica nel mondo contemporaneo. L'obiettivo della Federazione non è costruire una nuova potenza continentale, ma consentire all'Europa di contribuire alla stabilità internazionale, alla cooperazione fra i Popoli e alla costruzione di una Pace duratura.

8. Le attività già svolte da MOVIMENTO DEMOS ITALIA

Negli ultimi anni MOVIMENTO DEMOS ITALIA ha:

- promosso una petizione per la Costituzione europea;
- elaborato documenti interni e pubblici sul ruolo del Parlamento europeo;
- sostenuto la necessità di referendum nazionali selettivi;
- denunciato i limiti democratici dell'attuale Unione;
- difeso le radici cristiane come fondamento antropologico della civiltà europea;
- sviluppato analisi giuridiche, economiche e geopolitiche coerenti con tale visione;
- richiamato costantemente l'urgenza di una sovranità europea democratica;
- approfondito il rapporto fra Costituzione europea, dignità della Persona e Pace fra i Popoli;
- sviluppato una riflessione sulle radici storiche, culturali e spirituali dell'Europa;
- elaborato i principi di una democrazia deliberativa e pedagogica orientata alla formazione del cittadino europeo.

Questo Manifesto rappresenta la sintesi e il consolidamento di tale percorso. Esso costituisce al tempo stesso un punto di arrivo e un punto di partenza verso la definizione di una futura Costituzione europea.

9. Conclusione: un appello ai Popoli europei

MOVIMENTO DEMOS ITALIA invita il Parlamento europeo, le istituzioni nazionali e i cittadini a riconoscere, con assoluta urgenza, che la democrazia europea non può più essere rinviata e che la Costituzione costituisce il fondamento necessario di ogni sovranità democratica. In questa prospettiva, appare evidente come la Federazione Europa rappresenti la via più efficace per garantire Pace, Libertà e Giustizia sociale,

poiché il futuro dei Popoli europei dipende interamente dalla loro capacità di unirsi in una realtà politica comune. Tale costruzione istituzionale deve essere costantemente orientata alla centralità della Persona umana, assumendo la Pace non come un obiettivo accessorio, ma come una funzione permanente della futura Federazione. Al contempo, si rende necessario riaffermare che la democrazia deve favorire la crescita civile e morale dei cittadini oltre che la loro rappresentanza politica, e che l'Europa stessa debba riscoprire le proprie profonde radici per poter costruire un futuro solido.

MOVIMENTO DEMOS ITALIA si impegna a sostenere questo processo con determinazione, responsabilità e spirito di servizio, nella convinzione che la storia non attenda, che la democrazia europea costituisca un dovere verso le generazioni future e che l'Europa possa ritrovare la propria piena vocazione soltanto riconoscendosi come comunità di Popoli liberi, solidali e responsabili del destino comune dell'umanità.

Roma, 30 ottobre 2026

Il presente Manifesto è seguito da due note teoriche collaterali

PRIMA NOTA TEORICA

La Persona come fondamento della Federazione Europa

Ogni Costituzione deve rispondere ad una domanda essenziale. Prima ancora di stabilire chi governa, come si governa e quali siano i rapporti tra le istituzioni, una Costituzione deve chiarire quale sia il proprio fondamento.

Vi è tuttavia una domanda ancora più radicale dalla quale dipende l'intera architettura di una comunità politica: perché l'Uomo merita di essere protetto dal potere?

Se l'essere umano non possiede una dignità intrinseca, nessun diritto può essere considerato realmente inviolabile. Se la sua dignità dipende esclusivamente dalla volontà politica, la medesima volontà politica potrà sempre limitarla, modificarla o revocarla. In tal caso la Libertà, la Pace, l'Eguaglianza e la stessa Democrazia non sarebbero altro che concessioni temporanee della Storia.

DEMOS parte da una convinzione opposta. Esistono principi che nessuna maggioranza può legittimamente sopprimere ed esistono valori che il potere politico è chiamato a riconoscere e tutelare, non a creare.

In assenza di tale fondamento, la Costituzione si ridurrebbe ad una semplice procedura attraverso la quale una maggioranza esercita il proprio potere. L'esperienza storica europea insegna, tuttavia, che il principio maggioritario, pur indispensabile alla democrazia, non è sufficiente a fondare da solo un ordinamento giusto.

Se una maggioranza potesse decidere qualsiasi cosa, potrebbe anche sopprimere la Libertà, negare l'Eguaglianza degli esseri umani, discriminare le minoranze o compromettere la Pace. La stessa democrazia finirebbe così per distruggere sé stessa.

Per questa ragione le moderne costituzioni democratiche riconoscono l'esistenza di principi che precedono e limitano il potere politico. Essi non rappresentano privilegi

concessi dall'entità politica, ma valori che l'entità politica è chiamata a riconoscere e tutelare.

La proposta costituzionale di DEMOS si colloca in questa tradizione. Essa individua nella dignità della Persona il fondamento ultimo dei principi di Libertà, Vita, Pace e responsabilità democratica che la futura Federazione Europa dovrà garantire e proteggere.

La domanda decisiva diventa quindi un'altra: perché la Persona deve essere considerata il centro dell'ordine costituzionale?

La risposta non può essere cercata esclusivamente nel diritto, il diritto riconosce la Persona, ma non la crea. Non può neppure essere ricercata soltanto nella politica, la politica organizza la convivenza civile, ma non determina il valore intrinseco dell'essere umano.

La tutela della Persona non può pertanto essere ridotta alla sola dinamica dei contrappesi o all'equilibrio tra i poteri. Tali strumenti sono indispensabili alla libertà costituzionale, ma presuppongono a loro volta un principio più profondo: il riconoscimento della dignità umana come limite e misura dell'azione pubblica.

Occorre invece guardare alla lunga storia della civiltà europea. Fin dalle sue origini l'Uomo ha avvertito l'esistenza di una Verità superiore a sé stesso. I filosofi dell'antica Grecia ne hanno percepito l'ordine razionale; i giuristi romani hanno intuito l'esistenza di princìpi comuni a tutti gli uomini; i poeti hanno celebrato la forza dell'Amore come legge universale della Vita; le grandi tradizioni religiose hanno cercato di comprendere il mistero dell'origine e del destino dell'Uomo.

Tutti questi percorsi hanno contribuito alla formazione della civiltà europea. Essi hanno preparato il terreno sul quale si sarebbe sviluppata una più profonda comprensione della dignità umana. Tuttavia, la storia dell'Europa non può essere interpretata come il semplice risultato della somma di influenze culturali differenti. Tra le molte matrici che hanno contribuito alla formazione della civiltà europea, il Cristianesimo ha svolto un ruolo peculiare e determinante.

La sua originalità non consiste soltanto nell'avere proposto una morale o una visione religiosa del mondo, ma nell'avere introdotto una **nuova concezione dell'Uomo a causa di un fatto singolare ed esclusivo, quanto inatteso: l'Incarnazione!** D'ora in poi l'essere umano non appare più come una semplice parte dell'ordine naturale o come un soggetto subordinato alla Città, alla Tribù, all'Impero o alla Storia, ma diviene portatore di una dignità superiore ad ogni cosa. Superiore alla forza, alla ricchezza, all'origine, al rango sociale o all'utilità economica. D'ora in poi, ogni uomo e ogni donna possiedono un valore che precede qualsiasi riconoscimento politico.

Da questa concezione discende, lungo un percorso storico complesso e spesso contraddittorio, l'idea europea della Persona.

Non una semplice individualità biologica; non un ingranaggio della collettività, ma un essere dotato di dignità propria e perciò meritevole di rispetto, tutela e libertà.

Nel corso dei secoli questa concezione si è progressivamente tradotta in istituzioni, diritti e principi giuridici. Essa ha attraversato il Medioevo, l'Umanesimo, il costituzionalismo moderno e le grandi dichiarazioni dei diritti. Ha ispirato movimenti religiosi, filosofici e politici anche molto diversi tra loro; ha contribuito alla nascita delle costituzioni democratiche contemporanee; ha trovato riconoscimento nelle carte fondamentali degli Stati europei e nella stessa evoluzione dell'integrazione europea.

La dignità della Persona non appartiene quindi ad una sola confessione religiosa, ad una particolare ideologia politica o ad una specifica corrente filosofica.

Essa costituisce oggi un patrimonio comune della coscienza europea.

SECONDA NOTA TEORICA

Autopoiesi e legittimazione del processo costituente europeo

La proposta di una Costituzione europea incontra spesso un'obiezione preliminare che, prima ancora di riguardare il contenuto della futura Carta, investe la sua stessa possibilità.

Chi potrebbe infatti promuovere una Costituzione europea? Chi conferirebbe ad un'istituzione europea il potere di avviare un processo costituente? E, soprattutto, da quale fonte deriverebbe la sua legittimazione?

Queste domande meritano una risposta chiara perché riguardano il fondamento stesso del percorso proposto da DEMOS.

Secondo una concezione diffusa, il potere costituente dovrebbe esistere integralmente prima dell'avvio del processo costituzionale. Una comunità politica sarebbe già pienamente costituita e sovrana e, soltanto successivamente, potrebbe decidere di darsi una Costituzione.

Applicata al contesto europeo, una simile impostazione conduce quasi inevitabilmente a una conclusione negativa. Poiché un Popolo europeo unitario non esiste ancora nella forma tipica degli Stati nazionali moderni, ne deriverebbe che non potrebbe esistere neppure un autentico processo costituente europeo.

DEMOS non condivide questa impostazione. La storia costituzionale mostra infatti che i grandi processi costituenti raramente sono iniziati in presenza di una piena e incontestata legittimazione originaria. Nella maggior parte dei casi, la legittimazione si è formata progressivamente durante lo sviluppo del processo stesso.

La Convenzione di Filadelfia del 1787 non ricevette l'incarico di creare un nuovo Stato federale. Essa venne convocata per modificare gli Articoli della Confederazione esistenti. Tuttavia, il lavoro della Convenzione superò gradualmente quel mandato

iniziale e condusse alla nascita di una nuova realtà costituzionale, la cui legittimazione derivò infine dall'approvazione degli Stati e dei cittadini chiamati a pronunciarsi sul nuovo ordinamento.

Un fenomeno analogo si verificò durante la Rivoluzione francese. L'Assemblea nata dal Giuramento della Pallacorda non possedeva inizialmente un potere costituente pienamente riconosciuto. Tale funzione emerse progressivamente attraverso l'evoluzione politica degli eventi, sino a trovare una propria legittimazione storica e giuridica.

Un terzo esempio, particolarmente significativo per la tradizione costituzionale italiana ed europea, è rappresentato dalla Repubblica Romana del 1849.

L'Assemblea Costituente romana non operò sulla base di una precedente costituzione nazionale italiana, né ricevette il proprio mandato da uno Stato unitario già esistente. Essa nacque all'interno di una situazione rivoluzionaria che vide progressivamente emergere una nuova fonte di legittimazione fondata sulla sovranità popolare.

In quel contesto il soggetto politico, l'organo costituente e l'atto costituzionale si svilupparono quasi simultaneamente. Il potere costituente non apparve come una realtà già compiuta e riconosciuta all'origine, ma prese forma nel corso stesso del processo politico.

Per questo motivo la Repubblica Romana costituisce uno degli esempi più evidenti di dinamica autopoietica nella storia costituzionale europea.

La sua esperienza fu breve sotto il profilo istituzionale, ma straordinariamente feconda sotto il profilo giuridico e culturale. Molti dei principi che essa affermò anticiparono infatti temi che sarebbero riemersi, quasi un secolo più tardi, nella Costituzione della Repubblica Italiana del 1948.

La Repubblica Romana rappresenta quindi un anello ideale tra il costituzionalismo democratico dell'Ottocento e il costituzionalismo europeo contemporaneo.

Questi esempi mostrano una caratteristica comune. Il potere costituente non sempre precede il processo, talvolta è il processo stesso a generare progressivamente le condizioni della propria legittimazione.

Per descrivere questo fenomeno può essere utilizzato il concetto di autopoiesi. Con tale termine si intende la capacità di un sistema di produrre progressivamente gli elementi necessari alla propria esistenza e al proprio sviluppo. Applicato alla dimensione politica e costituzionale, il concetto indica un processo attraverso il quale una comunità costruisce, nel corso della propria evoluzione, la legittimazione necessaria per assumere una funzione costituente.

L'autopoiesi non coincide con l'arbitrio. Non significa attribuire ad una istituzione il diritto di proclamarsi sovrana senza alcun controllo democratico. Significa invece riconoscere che la storia politica conosce processi nei quali la legittimazione non appare integralmente all'origine, ma emerge gradualmente attraverso il confronto pubblico, la partecipazione democratica e, infine, il consenso dei cittadini. In questa prospettiva deve essere interpretata la proposta di DEMOS.

Il Parlamento europeo rappresenta oggi l'unica istituzione dell'Unione eletta direttamente dai Popoli europei. Esso non rappresenta i governi nazionali e non opera sulla base di mandati diplomatici. Pur nei limiti dell'attuale assetto dell'Unione, costituisce il luogo nel quale trova espressione la rappresentanza politica dei cittadini europei.

Per questa ragione DEMOS ritiene che proprio il Parlamento europeo possa assumere l'iniziativa di un percorso costituente. Tale iniziativa non comporterebbe l'attribuzione automatica di una sovranità costituente già compiuta. Il Parlamento europeo non sarebbe chiamato a imporre una Costituzione ai Popoli d'Europa. Esso sarebbe invece chiamato ad avviare un processo. Dovrebbe aprire una grande discussione pubblica sul futuro istituzionale del continente, elaborare una proposta costituzionale, sottoporla al confronto democratico e infine rimettere la decisione ai cittadini dei diversi Stati europei.

In questo modello la legittimazione non precede il processo. Essa rappresenta il risultato del processo. La Costituzione non riceverebbe la propria forza da una decisione autoreferenziale del Parlamento europeo, ma dal consenso dei Popoli che saranno chiamati a pronunciarsi liberamente sul testo elaborato.

Per questa ragione DEMOS considera il referendum costituzionale non come un momento accessorio, ma come l'atto culminante dell'intero percorso. È infatti nella decisione finale dei cittadini che il processo autopoietico trova il proprio compimento.

La sovranità costituente non si manifesta all'inizio, ma alla fine. Essa prende forma quando una comunità politica riconosce come propria la Costituzione che le viene proposta e decide liberamente di adottarla come fondamento della propria convivenza civile.

La proposta DEMOS non presuppone dunque l'esistenza di una sovranità europea già pienamente realizzata, ma propone una strada democratica attraverso la quale tale sovranità possa progressivamente svilupparsi e trovare la propria legittimazione.

In questo senso il processo costituente europeo non rappresenta una rottura con la tradizione costituzionale occidentale, ma una delle sue possibili evoluzioni.

Come dimostrano Filadelfia, la Pallacorda e la Repubblica Romana, le più importanti esperienze costituenti della modernità non nacquero da una legittimazione perfettamente compiuta, ma da processi nei quali la legittimazione si consolidò progressivamente attraverso il confronto politico e il riconoscimento popolare.

Come altre grandi esperienze costituenti del passato, anche il percorso europeo potrebbe svilupparsi attraverso una dinamica nella quale istituzioni rappresentative, partecipazione popolare e consenso finale concorrano insieme alla formazione di una nuova realtà politica.

La Federazione Europa (FE) non nascerebbe quindi da un atto di forza né da una decisione tecnocratica, ma da un processo democratico di progressiva costruzione della legittimazione politica.

In questa prospettiva, il costituzionalismo europeo del XXI secolo potrebbe raccogliere un'eredità che attraversa oltre due secoli di storia costituzionale, dalle rivoluzioni atlantiche alla Repubblica Romana, dalle costituzioni nazionali moderne fino alla possibile nascita di una Federazione Europa democratica e costituzionale.

È precisamente questa la natura autopoietica del percorso costituente proposto da DEMOS.